

THE PHAIR

Le foto diventano arte Immagini dal mondo a Torino Esposizioni

La grande mostra di Marco Giacomelli al centro dell'evento in corso fino al 7 maggio dove sono protagoniste le gallerie internazionali. E tra i partecipanti c'è anche Fabio Volo

Al centro di The Phair di quest'anno ci sarà la mostra di Marco Giacomelli "Forma e poesia" a cura di Chiara Massinello. Con oltre 70 fotografie in bianco e nero dell'artista marchigiano, tra i più grandi maestri della fotografia del nostro Paese, provenienti dalla collezione Massimo Prelz Oltramonti e presentate per la prima volta al pubblico. Ma nel 3° padiglione di Torino Esposizioni in via Francesco Petrarca 39/b in questi giorni si potranno vedere anche due opere di Richard Long e una selezione di opere di Luigi Veronesie di Michelangelo Pistoletto, messe a disposizione dalla Galleria Gian Enzo Sperone; i lavori di Igor Eskinja, Diango Hernandez e Luis Molina-Pantin proposti dalla Wizzard Gallery e molto altro. Si potranno anche acquistare gli scatti di Fabio Volo, con cui lo scrittore documenta i suoi viaggi intorno al mondo (il ricavato delle vendite sarà de-



voluta in beneficenza all'associazione Il Volo Ets per la salute mentale). Torna da oggi e fino a domenica 7 maggio The Phair e un mondo di immagini invaderà per 3 giorni i 4 mila metriquadri dell'ex centro fieristico di corso Massimo d'Azeglio. Un appuntamento internazionale, quello con The Photography Art Fair, che in questa edizione, la quarta,

vedrà la presenza di espositori da Francia, Germania, Svizzera e Slovacchia (35 gli espositori in totale). Come di consueto, alcune delle più prestigiose gallerie d'arte contemporanea, non necessariamente solo a quelle specializzate in fotografia, presenteranno dei progetti artistici legati al tema dell'immagine e opere create con materia-



le fotografico o video. Immagini che quest'anno prendono spunto dall'esplorazione di un'idea fotografica, dalla sua espansione, dalla sua trasformazione e reinterpretazione. Jaeger Art porterà i lavori di Anton Corbijn, fotografo di Leonard Cohen e dei Depeche Mode, per un intreccio tra musica e fotografia; mentre la Galleria Biasutti & Biasutti

presterà il progetto "Variazioni Colours" di Enrico Vanzina, sceneggiatore, regista e produttore cinematografico. La Galleria In Arco metterà in mostra un confronto tra le opere di Carlo Mollino, Mario Gabino e Mario Schifano. Arriverà a The Phair anche la "scene staging photography", modalità che aumenta le potenzialità narrative e illusioni-

DA VEDERE
Ecco il mondo di immagini invaderà per 3 giorni i 4 mila metriquadri dell'ex centro fieristico di corso Massimo d'Azeglio. Un appuntamento internazionale, quello con The Photography Art Fair

stiche, con le gallerie Photo & Contemporary, Vision Quest 4rosso e Marcorossi artecontemporanea, mentre la MC2 Gallery esporrà le opere di grande sperimentazione di Noé Sendas e la Ségolène Brossette di Parigi quelle del celebre duo Tania & Lazlo. La Galleria Umberto Benappi parteciperà con un nuovo stand dedicato a Studio Azzurro. Infine, sempre a Mario Giacomelli sarà dedicato uno spazio con una selezione di opere fotografiche dell'artista appartenenti alla collezione della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea Crt, in comodato alla Gam di Torino.
Luigina Moretti

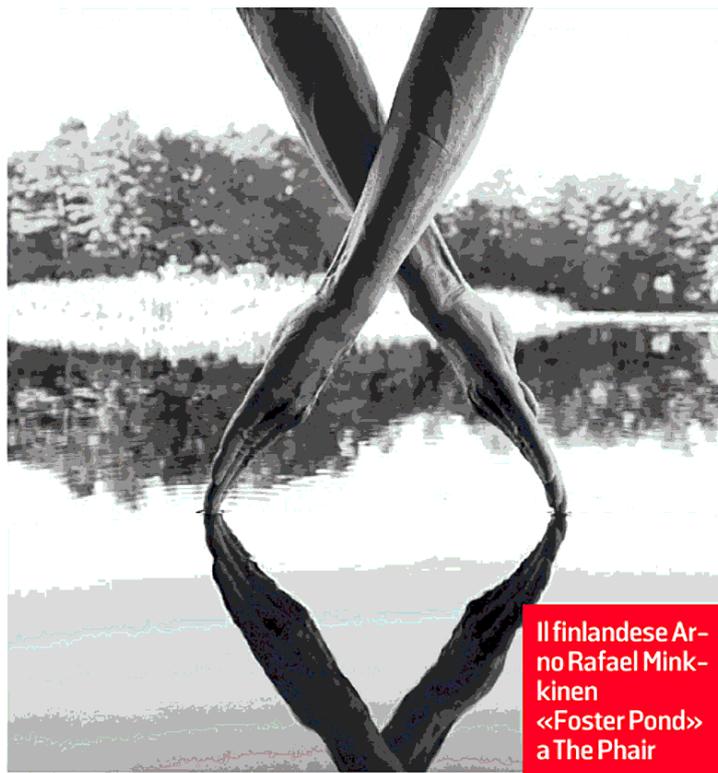
Il direttore Casiraghi: "Contributi tagliati: lasceremo Torino Esposizioni"

The Phair, 35 gallerie raccontano il mondo filtrato dagli obiettivi

FABRIZIO ACCATINO

The Phair è un gioiello avvolto in una confezione di lusso. La scatola è il padiglione 3 di Torino Esposizioni, sorretto dalla magia degli archi di Nervi, il contenuto è la quarta edizione della fiera dedicata alla fotografia d'arte. Da oggi a domenica quei 4mila metri quadrati ospitano 35 espositori, alcuni tra i più interessanti maestri dello scatto e una mostra su Mario Giacomelli. Per la prima volta la manifestazione si apre a gallerie internazionali provenienti da Francia, Germania, Svizzera, Slovacchia, con una rappresentanza di nomi torinesi come Gagliardi&Domke, Febo&Dafne, Biasutti&Biasutti. Mercoledì scorso un convegno d'apertura ha riunito intorno allo stesso tavolo i direttori di sette musei europei, dal Victoria and Albert di Londra a quello di Charleroi in Belgio. «Prima ancora dei critici e dei galleristi stessi – spiega il curatore Lorenzo Bruni – è stato il pubblico a volere un luogo in cui riflettere su come osserviamo la realtà attraverso l'obiettivo. Da qui il tema della metafotografia, il filo rosso che unisce molte delle opere esposte, ovvero la fotografia che ragiona su se stessa. Le gallerie hanno aderito con entusiasmo, invitando artisti giovani e nomi storici, proponendo materiali che tratteggiano tendenze nuove».

Sulle pareti degli stand scintillano macchie di colore e grumi di grigio, compromessi



Il finlandese Arno Rafael Minkinen
«Foster Pond»
a The Phair

spesso mirabili tra perfezione tecnica e urgenza espressiva. Marcorossi espone i ritratti del romano Matteo Basilé, che presentano incavi quadrati, finestre aperte su un'altra dimensione visiva. Ci sono i trompe l'oeil del maestro finlandese Arno Rafael Minkinen, che fondono corpo umano e paesaggio. Patrizia Musso fotografa una Reggia di Venaria mai così eterea e lattiginosa, Eric Antoine scatta su lastre di vetro come agli albori della fotografia. I veterani di Studio Azzurro continuano la loro trentennale ricerca tecnica scaldando con le mani i corpi delle vittime di Pompei, per poterli poi fotografare agli infra-

rossi. E per chi ama il classico, la berlinese Jaeger Art espone il bianco e nero materico di Anton Corbijn, applicato a icone come Depeche Mode, Philip Seymour Hoffman, Leonard Cohen.

«Per la nostra The Phair sarà l'ultimo anno a Torino Esposizioni, poi non so dove andremo», si dispiace il direttore Roberto Casiraghi. «Gli appoggi istituzionali al nostro evento sono spesso ondine, basti pensare che il contributo della Camera di Commercio è stato tagliato dell'80%. Abbiamo la sensazione che la città ci dia molto meno di quanto riceve da noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTO MATTO

AUTORI D'ARTE NON (SOLO) DI FOTO

"THE PHAIR" TORNA A TORINO ESPOSIZIONI DA 5 AL 7 MAGGIO

JENNY DOGLIANI

Torino è la città del Risorgimento, del Barocco, dell'arte contemporanea e anche della fotografia. Lo è da quando Roberto Casiraghi, fondatore di Artissima nel 1994 e di The Others nel 2011, ha deciso di trasformare la primavera sabauda in un importante palcoscenico del settore istituendo nel 2019 The Phair, non una tradizionale fiera di fotografia, bensì un'innovativa «fiera che riguarda l'immagine, dove le gallerie portano gli artisti che lavorano anche con la fotografia, ma che non sono necessariamente solo fotografi», come lui stesso l'ha definita sin dalla sua origine. E così, con l'arrivo di The Phair, neologismo di Photography e Fair, l'apertura nel 2015 di Camera-Centro Italiano per la Fotografia e quella nel 2022 della quarta sede del polo museale di Intesa Sanpaolo, le Gallerie d'Italia - Torino, dedicate alla fotografia e alla videoarte, la città si appresta a diventare la cornice ideale del grande Festival internazionale di fotografia che manca all'Italia e la cui prima edizione, diretta dall'olandese Menno Liauw, arriverà il prossimo anno.

Intanto da venerdì 5 a domenica 7 maggio (Parco del Valentino, via Francesco Petrarca 39b, ven-sab-dom dalle 11 alle 20, intero 12 euro, thephair.com), i quattromila metri quadrati del Padiglione 3 di Torino Esposizioni, ex centro fieristico progettato nel 1938 da Ettore Sottsass con Pier Luigi Nervi, ospitano la quarta edizione di The Phair che, per la prima volta, si apre all'estero con 33 gallerie (al 27% straniere), provenienti da città quali Torino, Milano, Bologna, Roma, Firenze, Parigi, Berlino, Francoforte sul Meno, Bratislava e Zurigo, solo per citarne alcune. A selezionarle, un comitato curatoriale composto da Chiara Agradi, Emilio Bordoli, Lorenzo Bruni, Sara Giuliettini, Benjamin e Staffi Jaeger, Emanuele Norsa, Massimo Prelz Oltramonti, Valeria Schäfer e Carla Testore. Cinque invece gli stand dedicati all'editoria.



Tra gli stand opere di artisti emergenti e affermati esplorano una nutrita varietà di temi: dalla natura al paesaggio, dal corpo all'identità, alla metafisica, spaziando tra tecniche tradizionali e innovative e linguaggi dall'astratto al figurativo. Un'occasione per approcciarsi all'immagine in modo trasversale, come fa per esempio la galleria Jaeger Art, mescolando musica, cinema e fotografia con i lavori del fotografo e regista Anton Corbijn e gli scatti di Leonard Cohen ai Depeche Mode e al premio oscar Philip Seymour Hoffman.

Di forte impianto cinematografico anche i ritratti di Matteo Basile che immortalava una bellezza fluida, per Marcorossi arte contemporanea. Sul versante concettuale si collocano invece le sperimentazioni dell'artista belga Noé Sendas, con una personale nello stand di MC2 Gallery che indaga il concetto di identità e paternità, manipolando l'opera in fase di stampa. Una reminiscenza surrealista che anima anche l'opera onirica con cui il giovane duo Tania &



Lazo analizza l'ambivalenza delle relazioni interpersonali (per la galleria parigina Ségolène Brossette). Elementi formali, ritmi e cromatici emergono invece da un balletto scomposto dall'obiettivo di Alessandro

1. "Io non ho mani che mi accarezzino il volto" di Mario Giacomelli; 2. "Soaked" di Brasseco e Passi; 3. Giulia Besana in "Show#2"; 4. "Artemisia" di Basile

Vasapolli (A. Galerie), mentre a infondere nuova vita a vecchi oggetti è lo sguardo di Thorsten Brinkmann (galleria Anita Beckers). La fiera costituisce uno spaccato interessante su alcune delle principali declinazioni contemporanee della fotografia, che ormai pubblico, artisti e mercato faticano sempre di più a scindere dall'«arte» propriamente detta.

A corredare la fiera, infine, una raffinata retrospettiva dedicata a Mario Giacomelli (1925-2000), curata da Chiara Massimello con 70 fotografie della collezione di Massimo Prelz Oltramonti. Tra i più noti scatti dell'artista marchigiano, le serie in bianco e nero dedicate ai pretini che giocano nella neve e alle geometrie dei campi arati, immagini intrise di poesia capaci di fermare il tempo. Da segnalare, infine, un workshop con l'artista hackivist Paolo Cirio il 6 e 7 maggio, promosso da Recontemporary per indagare meccanismi, molto meno poetici, attraverso cui i nuovi media rendono un'immagine virale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depeche Mode, U2 e Cohen i ritratti delle star di Anton Corbijn

TRA LE MOLTE GALLERIE STRANIERE ANCHE LA "JAEGER ART" DI BERLINO

Le gallerie straniere sono presenti in gran numero a The Phair 2023 e porteranno con sé molte novità e anteprime assolute. In particolare la Jaeger Art Gallery di Berlino proporrà per la prima volta al mondo i lavori di grandi dimensioni dedicati ai Depeche Mode, firmati da Anton Corbijn e utilizzati come immagine del loro recente tour "Memento Mori".

L'incontro tra musica e fotografia in realtà è il frutto di una lunga amicizia e di un rapporto professionale che lega da oltre quarant'anni la band di Martin Gore e l'artista olandese che è

un maestro dell'immagine a tutto tondo. Quest'ultimo non è solo noto per i suoi ritratti iconici di artisti, attori e pittori, ma è considerato il cuore visivo di altri gruppi come gli U2 e di tanti musicisti di fama mondiale, per i quali ha creato copertine di dischi, scenografie o video musicali.

Non solo fotografo quindi, ma anche regista e graphic designer, per l'occasione saranno esposti di Anton Corbijn un ritratto di Leonard Cohen del 1992, anche questo presentato per la prima volta al pubblico e una fotografia di Philip Seymour Hoffman

del 2011, scattata durante le riprese del film hollywoodiano "A Most Wanted Man".

Oltre alle opere che immortalano gli autori di "Enjoy the silence", la Jaeger Art esplorerà una serie di ulteriori posizioni nel genere della fotografia di ritratto contemporanea attraverso altri due artisti di fama internazionale. Si tratta di Bastiaan Woudt, diventato famoso per la sua magistrale ritrattistica in cui conferisce ai suoi soggetti un aspetto delicato e scultoreo, di cui saranno esposte tre opere realizzate di recente e di Evelyn Bencicova, di cui saranno presentate quattro opere della sua premiata serie "Artificial Tears" in cui la protagonista adotta un aspetto femminile classico basato sullo stereotipo e sulla perfezione. L'artista nata a Bratislava descrive i suoi scenari narrativi come "finzioni basate su verità" e si ispira dichiaratamente ai registi surrealisti e alla generale assurdità e bellezza della vita. F.VES. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Depeche Mode nello scatto di Anton Corbijn



i



La fiera

Dal 5 al 7 maggio si svolgerà a Torino la IV edizione di The Phair/Photo Art Fair, appuntamento dedicato alla fotografia (sotto, il logo). La sede è il Padiglione 3 di Torino Esposizioni. Gallerie italiane e internazionali (tra cui espositori da Francia, Germania, Svizzera e Slovacchia) presenteranno opere di artisti di rilievo del panorama contemporaneo. Tra le gallerie: Jaeger Art porterà i lavori di Anton Corbijn, fotografo di Leonard Cohen e dei Depeche Mode

La mostra

Fra i progetti inediti che verranno presentati, ci sarà la mostra *Mario Giacomelli. Forma e Poesia*, monografica dedicata a Mario Giacomelli (Senigallia, Ancona, 1925 - 2000; foto sopra, Ap/Gabriele Moroni), a cura di Chiara Massimello: settanta fotografie dell'artista marchigiano provenienti dalla collezione privata di Massimo Prelz Oltramonti saranno per la prima volta rese visibili al pubblico

Le immagini

In queste pagine, fotografie di Mario Giacomelli che saranno in mostra. Più a sinistra: scatto della serie *Il mare dei miei racconti* (1983-1987). Al centro, dall'alto: scatto da *La buona Terra* (1964-66); *Io non ho mani che mi accarezzino il volto - Pretini* (1961-63); scatto da *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* (1954-66). Nella fotografia qui accanto, uno scatto da *Scanno* (1957-59). Per tutte le fotografie: courtesy Collezione Massimo Prelz Oltramonti ©Archivio Mario Giacomelli



cata e personalizzata per le sue esigenze, Giacomelli inizia negli anni Cinquanta a fotografare, continuando contemporaneamente a scrivere poesie, un'altra passione che lo caratterizza e coinvolge nel suo lavoro.

Non a caso molti titoli dei suoi lavori sono citazioni letterarie, come il più celebre, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, preso a prestito dalla raccolta di Cesare Pavese pubblicata postuma nel 1951. La serie di immagini venne realizzata tra il 1954 e il 1966 all'interno di un ospizio di Senigallia. Giacomelli lo frequentò per un anno intero per ambientarsi, per conoscere e farsi accettare e soltanto due anni più tardi iniziò a fotografare quello che aveva studiato: l'inizio della fine di uomini e donne in un'atmosfera struggente, una riflessione per immagini sul

sensu della vita che lo coinvolge e sconvolge. O come *Io non ho mani che mi accarezzino il volto*, da una poesia di padre David Maria Turollo, titolo di una serie realizzata negli anni tra il 1961 e il 1963. Anche in quel caso il fotografo passò parecchio tempo tra i giovani preti del seminario di Senigallia, cogliendoli in momenti di svago, mentre giocano con le palle di neve, immagini inusuali, non gradite ai vertici della Chiesa che gli chiesero i negativi.

Ma Giacomelli diventerà famoso nel 1964 grazie alle fotografie della serie *Scanno*, dal nome del paese abruzzese dove furono realizzate nel 1957 e 1959: l'intera serie verrà acquisita da John Szarkowsky, direttore del dipartimento di Fotografia del Moma di New York, insieme ad alcune immagini della serie *Io*

non ho mani che mi accarezzino il volto che il museo americano giudicò tra le cento più importanti e rappresentative del secolo.



Da quel momento le foto di Giacomelli entrano a fare parte delle collezioni più importanti dei musei internazionali: dal Metropolitan Museum di New York al LACMA di Los Angeles, dal SFMOMA di San Francisco alla National Gallery di Washington, mentre in Europa è nelle collezioni del Castello di Rivoli e della Fondazione CRT di Torino, della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, del Musée de l'Elysée di Losanna e del Victoria and Albert Museum di Londra.

Il rapporto tra l'essere umano e il terri-

torio è indagato anche tra il 1964 e il 1966, nella campagna marchigiana dove Giacomelli realizza la serie *La buona Terra*. La tecnica è sempre la stessa: l'artista prima di scattare «frequentava» per un anno quei luoghi senza tempo per poi poterli capire e raccontare meglio i contadini e il loro lavoro.

Tra i ricordi di Giacomelli bambino c'era il mare, in particolare la spiaggia di Senigallia a cui, tra il 1983 e il 1987, dedica la serie di immagini dall'alto intitolata *Il mare dei miei racconti*. Ne esce una visione astratta, quasi metafisica, dove i bagnanti vengono visti come stampelle, come lui stesso annota. Nei suoi appunti scrive: «Forse è così che il Padre eterno ci guarda, forse lui non vede come siamo ridotti male: vede solo tante stampelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI A TORINO ESPOSIZIONI

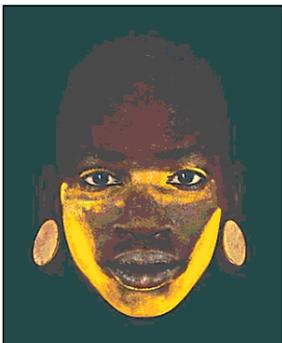
La fiera della fotografia torna in città ed è polemica per il taglio dei fondi

Al via la quarta edizione di The Phair con omaggio al maestro Giacomelli ma c'è scontento per i contributi ridotti dalla Camera di Commercio

di Marina Paglieri

Al via oggi la quarta edizione di The Phair a Torino Esposizioni, nella settimana dedicata alla fotografia. Accanto alla fiera principale, altri eventi in città come Liquida Photofestival, rassegna che fino a domenica mette in dialogo alla Cavallerizza autori e professionisti emergenti nella cornice di Paratissima. Diverse gallerie inaugurano mostre in tema, mentre sabato è prevista Art Nightag, l'apertura fino alle 23 di quelle che fanno parte del circuito Torino Art Galleries.

Ma è soprattutto su The Phair che si concentra l'attenzione, perché è l'appuntamento annuale che più segna le giornate primaverili dedicate alla fotografia, con la partecipazione di oltre 35 gallerie, di cui diverse arrivate dall'estero. Non sono mancate le polemiche ieri durante la presentazione: «Auspicio per il futuro una strategia complessiva più lineare, sperando che il festival della fotografia alla fine metta tutti d'accordo» ha detto il patron della fiera Roberto Casiraghi, che l'ha ideata con Paola Rampini. Assenti le istituzioni cittadine, ma assente anche il festival, che avrebbe dovuto debuttare con qualche iniziativa "di assaggio" in questo periodo. Tra i motivi di scontento, anche il fatto, lo si è saputo ieri, che la Camera di commercio ha tolto a The Phair l'80% dei contributi. «Eppure spendiamo 34mila euro solo per



▲ Antoine Schneck Nakama

l'ospitalità ai collezionisti italiani e soprattutto stranieri che arrivano a Torino per visitare la fiera» continua Casiraghi. Restano i finanziamenti di Compagnia di San Paolo e Unione Industriali, rappresentata dal presidente Giorgio Marsiaj, che assommano a circa 45mila euro. Fino a domenica il Pa-



▲ Tania Brassesco e Lazlo Pass Under the surface

**Affianca l'evento
Liquida Photofestival
nella cornice
di Paratissima**

digione 3 di Torino Esposizioni ospita espositori, oltre che dall'Italia, da Francia, Germania, Svizzera e Slovacchia. Tra le iniziative inedite, è allestita la mostra monografica "Mario Giacomelli. Forma e Poesia", dedicata a uno dei grandi maestri della fotografia del nostro Paese, a cura di Chiara Massi-

mello. Le gallerie presenti affrontano temi che vanno dallo sguardo sugli oggetti, ai paesaggi e ai corpi, alla rielaborazione metafisica e astratta della realtà, dall'attenzione alle tecniche più innovative della fotografia alla riscoperta di quelle tradizionali. Jaeger Art porta i lavori di Anton Corbijn, fotografo di Leonard Cohen e dei Depeche Mode, per un intreccio tra musica e fotografia. Per una riflessione sull'ambiguo e sul ritratto, MC2 Gallery espone le opere sperimentali di Noé Sendas, Ségolène Brossette (Parigi) quelle del duo Tania & Lazlo. Uno sguardo verso la società contemporanea è proposto da NContemporary e Wizard Gallery, mentre gli oggetti prendono vita grazie alle fotografie di Thorsten Brinkmann, proposte da Anita Beckers di Francoforte. Arriva a The Phair anche la "scene staging photography", modalità che aumenta le potenzialità narrative e illusionistiche, con le gallerie Photo & Contemporary, Vision Quest 4rosso e Marcorossi artecontemporanea. Grandi artisti di oggi sono in fiera grazie alla galleria Giorgio Persano, con opere di Per Barclay, Paolo Cirio, Jan Dibbets, Susy Gómez e Michele Zaza, e a Gian Enzo Sperone, che espone lavori di Michelangelo Pistoletto, Luigi Veronesi e Richard Long. Tra le gallerie torinesi, anche Franco Noero, Umberto Benappi, Peola Simondi, Biasutti & Biasutti, Febo & Dafne, Gagliardi & Domke. In Arco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiera della fotografia a Torino Esposizioni

Giacomelli nel mondo di The Phair

»



Spero che la nascita del nuovo Festival non penalizzi ma valorizzi chi è attivo da tempo in città. Quest'anno purtroppo registriamo già un taglio dei contributi

«**T**he Phair dà un segnale importante al mondo dell'arte temporanea perché, concentrandosi sulla fotografia, incontra la tendenza attuale alla specializzazione», dichiara il direttore Roberto Casiraghi. «La sua particolarità è di essere dedicata a progetti "curati", di carattere storico-artistico, e non una mera esposizione di artisti e gallerie, talvolta in conflitto tra loro come in altre fiere italiane. Questo è l'anno in cui nascerà il Festival internazionale di Fotografia di Torino, che stiamo tutti aspettando, sperando che non vada a detrimento di chi è già da tempo attivo in città, ma anzi lo valorizzi. Al momento dobbiamo purtroppo verificare la riduzione dell'80% dei finanziamenti del 2023 alla fiera da

parte della Camera di Commercio».

La quarta edizione di The Phair (da oggi al 7 maggio) raccoglie 33 gallerie di cui 9 internazionali sotto la volta nervata del Padiglione 3 di Torino Esposizioni, capolavoro di Pier Luigi Nervi: uno dei motivi per cui tanti galleristi dichiarano di amare questa fiera. Suo cuore ideale è la monografica Mario Giacomelli. *Forma e Poesia*, a cura di Chiara Massimello, con 70 fotografie dell'artista marchigiano dalla collezione di Massimo Prelz Oltramonti e per la prima volta mostrate al pubblico. Anche la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea Crt presenta una selezione di suoi scatti, solitamente esposti alla Gam. «È proprio questo omaggio a uno dei maestri del 900, che la mia galleria sostiene da 23 anni,

ad avermi portata a Torino», confessa Odile Aittouarès-Inzerillo, che con la sua galleria parigina Berthet-Aittouarès espone bellissimi lavori di Giacomelli (da 5 a 30 mila euro), tra cui pezzi unici degli anni 60, oltre a grandi immagini di Antoine Schneck (con uno straordinario ulivo pugliese ritratto in bianco e nero, 6.800 euro) ed Eric Antoine. Da non perdere, da Gian Enzo Sperone, due rari scatti di Richard Long del 1970 e un'opera di Vik Muniz che ricostruisce il cielo e il quadro astrale del pomeriggio in cui cadde il Muro di Berlino. Paola Simondi espone due fotografie di Gioberto Noro (al momento in mostra anche da Ersel) e 5 opere di Eva Frapiccini, parte di un corpo di 52 scatti sul tema sui luoghi del terrorismo rosso tra Roma, Milano, Genova e Torino (con l'omici-



Nel padiglione 3 La fiera è aperta da oggi a domenica

dio di Fulvio Croce il 28 aprile 1977), che oggi si trova anche nelle collezioni del Castello di Rivoli (5.500 € l'una). La berlinese Jaeger Art espone i lavori del fotografo e regista Anton Corbijn, tra cui (per la prima volta proprio a Torino) i grandi ritratti di Leonard Cohen e dei Depeche Mode, accanto a giovani artisti come l'olandese Bastiaan Woudt, ispirato da maestri come Penn e Avedon. Noero propone, tra gli altri, Robert Mapplethorpe (a partire da 11.000) ma anche un'opera di grande suggestione di Simon Starling. Per la prima volta in fiera c'è il torinese Giorgio Persano con, tra gli altri, due scatti di grandi dimensioni di Per Barclay e di Suzy Gomez. Infine Erica Ravenna, di Roma, espone opere su carta vetrata di Ludovico Addo Trinci, mentre Glenda Cinquegrana porta il videomaker Tim White-Sobiecki, polacco americano oggi residente in Monferrato, già in collezione La Gaia e Vuitton. Sotto la volta di Nervi ce n'è per tutti i gusti.

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fermento. La fotografia torna in primo piano tra mostre, fiere e festival

Da Torino a Reggio Emilia e Londra collezionisti a caccia di nuove promesse

Silvia Anna Barrilà

Il mondo del collezionismo, soprattutto in Italia, è stato a lungo scettico di fronte alla fotografia. Tanti i motivi. «Sin dall'800 c'è stata una forma di sospetto nei confronti di un'arte nuova e meccanica» ha spiegato Walter Guadagnini, direttore di Camera - Centro Italiano per la Fotografia di Torino. Ma da qualche anno qualcosa sta cambiando. Lo dimostra l'attenzione della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiC che ha lanciato il terzo bando da 1,5 milioni di euro, aperto fino al 27 giugno, «Strategia Fotografia 2023» per selezionare proposte di acquisizione, produzione, conservazione, valorizzazione della fotografia e del patrimonio fotografico italiano. E la visita del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano al Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, riaperto l'ottobre scorso, fa ben sperare per le sorti di questa istituzione, unica in Italia.

In questi giorni poi è in corso nel capoluogo piemontese la fiera per la fotografia The Phair (5-7 maggio). Alla sua IV edizione, con 35 espositori, include per la prima volta gallerie straniere, come Anita Beckers di Francoforte, con nuovi lavori di Thorsten Brinkmann in cui l'artista utilizza oggetti recuperati per inscenare ritratti e nature morte storicizzanti (5.000-17.200 €), o Jaeger Art di Berlino, con ritratti inediti di Anton Corbijn, da poco esposto all'Eataly Art House di Verona (25-62.000 €), insieme a Bastiaan Woudt e Evelyn Bencicova per mostrare diversi approcci alla ritrattistica. «Sta crescendo l'interesse» hanno affermato Francesca Simondi e Alberto Peola dell'omonima galleria di Torino. «Oltre a The Phair, lo dimostrano eventi come Fo.To nel 2017 e ora il Festival della Fotografia, diretto dall'olandese Menno Liauw. C'è anche una maggiore interazione con i musei: è recente l'apertura delle Gallerie d'Italia, dedicate alla fotografia». In fiera portano opere di Eva Frapicini sulle stragi degli anni 70-80

(3.000-6.000 €), del duo Gioberto Noro che ha realizzato e fotografato luoghi fittizi (6.500-10.000 €), e di Simone Mussat Sartor con una serie di scatti di gambe di donne in movimento (1.000-7.000 €).

Anche a Reggio Emilia si è da poco inaugurata la XVIII edizione del festival Fotografia Europea (fino all'11 giugno), di cui Walter Guadagnini è co-curatore con Luce Lebart e Tim Clark. «Emerge una fotografia che continua a voler raccontare il mondo - spiega Guadagnini -, ma con sguardo meno esplicitamente documentaristico e più di ricerca sul linguaggio. Inoltre, salta all'occhio la tendenza degli artisti di raccontare i grandi fatti del presente attraverso le piccole vicende quotidiane». Per esempio, la ricerca del francese Samuel Gratacap racconta la migrazione dei popoli attraverso le tracce sul paesaggio e le azioni di coloro che aiutano i migranti al confine tra Francia e Italia (1.200-5.500 € dall'artista), oppure Geoffroy Mathieu, che parla del rapporto tra uomo e natura attraverso l'osservazione di una comunità che raccoglie e si nutre di erbe spontanee. L'italiana Giulia Mangione, premiata con il Premio Luigi Ghirri, indaga come la società si prepara ad affrontare eventi potenzialmente catastrofici.

Nell'obiettivo dei fotografi ci sono i grandi temi del presente: sostenibilità, decolonizzazione, genere, migrazioni, Brexit e guerra in Ucraina. Per esempio, l'inglese Simon Roberts documenta l'identità nazionale e la società in Gran Bretagna prima e dopo l'uscita dall'Europa; l'ucraina Yelena Yemchuk ha fotografato dal 2015 - anno successivo all'annessione della Crimea alla Russia - al 2019 i ragazzi e le ragazze dell'Accademia militare di Odessa e la stessa città (prezzi in atelier 1.800-14.000 \$). In paesi come gli Usa, la Francia e la Germania da più tempo è alta l'attenzione del mercato e dei collezionisti. In Gran Bretagna si tiene il prossimo weekend l'VIII edizione della fiera Photo London (11-14 maggio) con un focus sugli artisti emergenti. Attenzione al valore artistico della fotografia è presente anche nei musei: il Victoria & Albert Museum, che colleziona fotografia dalla sua fondazione nel 1852, ha annunciato per fine maggio il raddoppio del suo Photography Centre per ospitare la collezione in costante crescita. Diventerà il più grande centro per la fotografia in Gran Bretagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

